

# **Le cinquecentine del fondo Piero Guicciardini nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze**

*a cura di*

Marco FRATTINI e Laura VENTURI

*contributi di*

Pietro ADAMO, Luca BASCHERA, Michele CAMALIONI, Silvano CAVAZZA, Stefano DALL'AGLIO,

Davide DAIMAS, Lorenzo DI LENARDO, Lucia FELICI, Emanuele FUME, Marco FRATTINI,

Antonella LUMINI, Simone MAGHENZANI, Susanna PEYRONEL RAMBALDI, Ugo ROZZO, Laura VENTURI

Centro Culturale Valdese editore  
2017

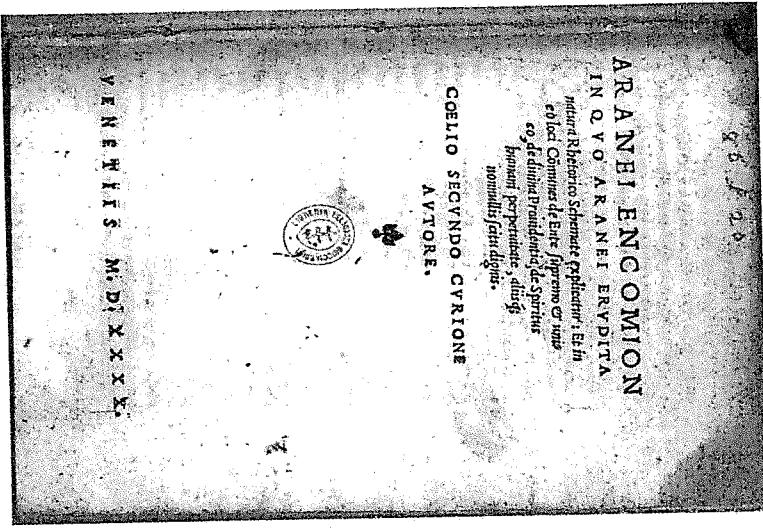
# Celio Secondo Curione

Luca Felici

L'umanista piemontese Celio Secondo Curione, uno degli «eretici per tutte le Chiese» secondo la definizione di Delio Cantimori (CANTIMORI 1939), trovò nella Collezione Guicciardini uno spazio adeguato alla sua importanza. Figura rilevante nel mondo intellettuale e riformato italiano, dove visse significative esperienze in centri vitalissimi quali Milano, Pavia, Venezia, Ferrara, Lucca, esule *religionis causa* in Svizzera sin dal 1542, Curione (1503-1569) raggiunse fama europea per la raffinata cultura umanistica e l'impegno didattico e religioso. A promuoverla l'insegnamento accademico, come professore di arti liberali e di retorica all'Università di Losanna poi, per oltre vent'anni, a Basilea, e la notevole produzione editoriale di testi classici, pedagogici, teologici, propagandistici. La *vis pedagogica* fu, senza dubbio, un tratto saliente dell'attività di Curione, in un fertile intreccio con l'attività religiosa. La complessità la cifra della sua persona. Nel suo pensiero si fusero concezioni spiritualiste, neoplatoniche, erasmiane, zwingliane, calviniane, antitrinitarie, anabattiste, libertarie, in un amalgama non inconsueto per gli esponenti della Riforma radicale. Ma egli si mantenne sempre in una posizione liminare nel mondo riformato, con un comportamento che è apparso un «indecifrabile enigma» (PEYRONEL RAMBALDI 2011): erasmiano antierasmiano, calvinista anticalvinista, nicodemita stigmatizzatore del nicodemismo, attivo propagandista a favore della Riforma e apologeta della tolleranza contro le nuove Chiese protestanti, autore di testi radicali e in stretti rapporti con figure del non conformismo ma sempre indenne da accuse e

processi. Recentemente, la simulazione è stata vista quale suo «abito mentale totalizzante» (Bisio 2015). Certo fu sua profonda convinzione l'innuità, e la noività, delle dispute teologiche all'interno della comunità cristiana.

Le opere curioniane acquisite dal conte Piero Guicciardini rappresentano altrettante pietre miliari di questo tortuoso percorso intellettuale e religioso. Ad inaugurare la serie è l'*Aranei encomion*, edito nel 1540 a Venezia (cfr. scheda n. 26). Nella città lagunare, "porta" della Riforma in Italia e centro di fama internazionale per i traffici, l'industria tipografica, l'atmosfera tollerante e cosmopolita, Curione giunse dopo la docenza nella prestigiosa Università di Pavia, già noto all'Inquisizione per la sua partecipazione all'inquieto mondo del dissenso religioso dei circoli piemontesi, milanesi e pavesi (dove strinse rapporti, fra gli altri, con il circolo delle Angeliche e con i futuri riformatori Giulio da Milano, Agostino Mainardi, Ambrogio da Milano). Venezia fu una tappa per lui fondamentale. Frequento i vivacissimi ambienti filoprotestanti cittadini, si legò agli ambasciatori Guillaume Pellicier e Baldassarre Altieri (attivi anche nel progetto politico di inserimento della città nell'orbita della Riforma europea), si aprì a contatti e letture eterogenee (da Ochino a Francesco Zorzi, da Zwingli a Valdes), dette forma a suoi importanti scritti. Tra questi, l'*Aranei encomion*. Nel testo le influenze dello spiritualismo razionale erasmiano e zwingliano e quelle neoplatoniche di Zorzi confluirono in una visione predestinazionista, pantistica (e velatamente antitrinitaria), celebrativa della provvidenza divina attraverso l'elogio della sapienza umile, tessuta come tela di ragno da intellettuali dediti alla riscoperta di soggetti importanti ancorché caduti nell'oblio. Quattro anni più tardi l'opera fu ripubblicata a



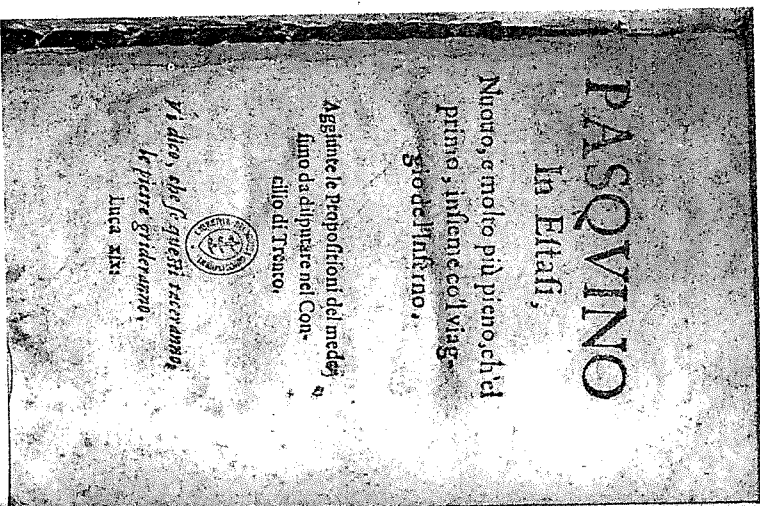
Celio Secondo Curione, *Aranei encomion*, Venezia, 1540. Guicc. 19.3.42.

Basilica, in una nuova versione di carattere più marcatamente pedagogico e riformato, con il titolo *Araueus sive de providentia Dei*.

Al soggiorno veneziano risale pure uno dei capolavori di Curione, il *Pasquillus ecstatis*, stampato a Ginevra nel 1544 e, due anni dopo, in nuova edizione accresciuta e in volgare con il titolo *Pasquino in estasi, nuono, e molto più pieno, ch'el primo, insieme co'l viaggio de l'Inferno. Aggiunte le propositiõni del medesimo da disputare nel Concilio di Trento* (cfr. scheda n. 27-28). Le due versioni, continuamente rimaneggiare, ottennero uno straordinario successo e aprirono quel filone satirico che troverà il suo culmine nella celebre raccolta curioniana *Pasquillorum tomii duo* (1544), con cui il genere assunse carattere europeo. L'opera si inseriva nella fortunata letteratura pasquillesca - eloquente il titolo e i dati editoriali: Stampato in Roma, nella bottega di Pasquino, a l'istanza di papa Paulo Farnese. Curione segnò tuttavia con essa una volta decisa nella tradizione, impigando la satira anticlericale come strumento di propaganda protestante. Nel *Pasquino*, l'attacco satirico contro l'"Anticristo romano" fu reso assai graffiante ed incisivo dalla funzione di un viaggio immaginario negli inferi alla scoperta del regno "papistico" e delle sue aberranti dottrine, certimonie, istituzioni, contrapposto a quello cristiano sorto con la Riforma e proiettato nella prospettiva escatologica. Significativamente, tale modulo fu seguito da Francesco Negri nella *Tragedia intitulata Libero arbitrio* (1546), altro bestseller della Riforma italiana (cfr. scheda n. 34), dove si raccontava della sconfitta subita dal libero Arbitrio, incoronato dal papa-Anticristo sovrano del Regno delle Buone opere, ad opera della Grazia giustificante e dell'avvento del Vangelo inviati da Dio.

Curione continuò ancora a guardare all'Italia da Basilica, dove si stabilì attratto come molti altri esuli dal clima tollerante, aperto e cosmopolita che vi regnava grazie alle magistrature cittadine, all'importante industria editoriale, all'eredità erasmiana. Probabilmente tornò anche in patria nel 1550 per partecipare al grande sinodo anabatista di Venezia, derivandone suggestioni antitintinarie e anabatistiche. La sua attenzione verso le vicende peninsulari è attestata dalla *Francisci Speriae ... historia* (1550), una raccolta di testi di vari riformatori con la quale intervenne nel dibattito europeo sul nicodemismo, riacceso dalla tragica storia dell'avvocato di Citradella Francesco Speria, morto di disperazione per aver abituato la fede riformata (cfr. scheda n. 49). Un intervento ancora una volta spaesante che, mentre condannava e giustificava insieme la simulazione religiosa in considerazione della situazione italiana, spersonalizzava l'Anticristo identificandolo non più solo con il papato, ma con tutti i poteri ecclesiastici autoritari e coattivi. Due anni dopo, Curione indirizzò ai "fratelli d'Italia" la raccolta *Quattro lettere christiane* (cfr. scheda n. 29) per incitarli a rafforzare il movimento creando un'organizzazione ecclesiastica e a combattere per la loro fede, oppure a prendere la via dell'esilio. Egli si rivolse in particolare agli correligionari di Lucca, la "città infetta" dove nel 1541 era stato precettore presso la famiglia patrizia degli Arnolfini e membro della solida comunità riformata animata da Pietro Martire Vermigli, Celso Martinengo, Girolamo Zanchi.

Una delle personalità del movimento riformatore italiano con cui Curione mantenne un rapporto molto stretto per tutta la vita, come maestro, amico, mentore, fu Olimpia Fulvia Morata. Destinata a divenire un mito per la sua cul-



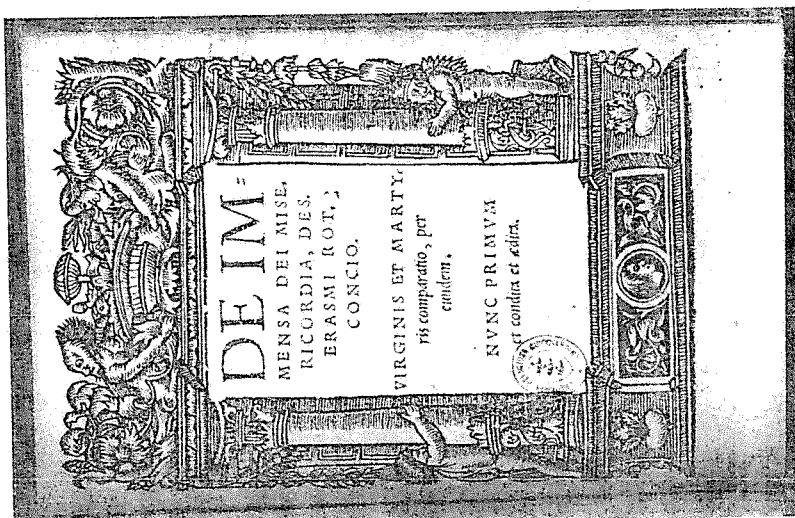
Celio Secondo Curione, *Pasquino in estasi, nuono, e molto più pieno, ch'el primo, insieme co'l viaggio de l'Inferno*, Basilica, 1550; Guicc. 2.4(1).16bis.

tura e vita eccezionali, la Morata (1526-1555) si era formata nella corte di Ercole II e Renata d'Este ai valori del Rinascimento e della Riforma, e aveva rinunciato consapevolmente alla condizione imposta alle donne preferendo le Muse alla «tela, il fuso, i fili e i cestini». Con altrettanta consapevolezza si dedicò agli studi biblici dopo l'adesione alla Riforma - «divinus praeceptor» il Curione - e scelse l'esilio in Germania con il marito, il medico Andreas Grundler. Ammirata già come *enfant prodige* per il suo sapere classico e letterario, ottenne la cattedra di greco all'Università di Heidelberg. Si spense però precocemente a seguito delle drammatiche vicissitudini subite nel conflitto tra i principi protestanti e l'imperatore. Curione, che l'aveva conosciuta nel cenacolo eterodosso di Renata di Francia nel 1541, ne seguì l'attività intellettuale e religiosa in un dialogo costante e intenso all'insegna dell'umanesimo cristiano. Il tributo di Curione all'allieva fu la raccolta e l'edizione postuma dei suoi scritti, *Orationes, dialogi, epistolae, carmina*, con varie pubblicazioni (1558, 1562, 1570, 1580; qui l'edizione del 1562; cfr. scheda n. 33), da lui concepita come un libro-testimonianza, nell'ambito di un progetto complessivo di impegno pedagogico e militanza religiosa, incentrato però sulla presentazione di una donna esemplare per cultura e fede, non di una martire (PEYRONEL RAMBALDI 2001).

La raccolta fu concepita nella fase di disillusione del Curione verso la parabola delle Chiese riformate, seguita ad anni di attività propagandistica, seppur mai disgiunta da iniziative concrete con la sua visione spiritualista - quali la pubblicazione nel 1550 delle *Cento e dieci divine considerazioni* di Valdés (cfr. scheda n. 15) e del trattato *De immensa misericordia Dei* di Erasmo (cfr. scheda n. 9), nella versione italia-

na di Marsilio Andreasi. Il passaggio da Calvino contro Calvino era stato marcato da un evento considerato uno spartiacque nella storia della tolleranza nell'Europa moderna: l'esecuzione a Ginevra nel 1553 del medico anitriminario Michele Serveto. La condanna era stata voluta e poi difesa dal riformatore ginevrino nella sua *Defensio orthodoxae fidei de Trinitate* (cfr. scheda n. 7), con l'argomento che la repressione degli eretici era legittimata dalla difesa dell'onore di Dio e con l'equiparazione di quelli ai falsi profeti e ai bestemmiatori puniti con la morte nell'Antico Testamento. Contro la persecuzione si erano levate molte voci, tra le quali si erano distinte quelle degli eretici italiani, traumatizzati nel vedere attuati nella "terra della libertà" d'oltralpe metodi coattivi analoghi a quelli di Roma. L'epicentro della loro protesta fu Basilea. Qui vide la luce nel 1554 il *De haereticis an sint persequendi*, il primo manifesto della libertà e della tolleranza religiosa, curato da Sebastiano Castellione, umanista eterodosso e docente basilese, con la collaborazione di Curione. Sempre nel 1554 Curione pubblicò clandestinamente il *De amplitudine beati regni Dei dialogi sive libri duo* (dedicato al re Sigismondo II Augusto di Polonia), che lo consacrò apologeta della tolleranza religiosa (cfr. scheda n. 30).

Nell'opera, Curione respinse la rigida dottrina calviniana della predestinazione divina su cui poggiava la dottrina teologica del riformatore ginevrino, con i suoi esiti autoritari. La predestinazione non era negata ma, fusa con la «teologia del cielo aperto» erasmiana (S. SIBBEL MENCHI 1987), si tradusse nell'idea della sconfinata ampiezza del decreto di salvezza divino. Curione delineò così l'immagine di un'ecclēsia Dei ampissima, spirituale e invisibile, inclusiva, in virtù dell'immensa misericordia di Dio, di tutti gli uomini osservanti



Erasmo da Rotterdam, *De immensa Dei misericordia*, Anversa, Michael Hillenius Hoochstratanus, 1524; Guicc. 5.9.39/2.



stasi, nuovo, e co' viaggio de' is.

anche i soli principi fondamentali (la fede nell'unico Dio, il rispetto del prossimo) e la legge di natura - aperta, quindi, financo agli *indios*. La violenza religiosa vi era bandita, essendo legge l'etica evangelica di amore, carità, libertà. La Chiesa di Dio curioniana, priva com'era di apparati istituzionali, dogmatici e ritualistici, risultava eversiva delle Chiese positive, la cattolica come le protestanti, svalutandone il significato storico e sotierologico. Ne accrebbe questo carattere l'orizzonte millenaristico delineato da Curione, che, sulla scia del collega e amico eterodosso Martin Borthaus, prospettò un avvenimento "mediario" di Cristo sulla terra, preceduto dalla conversione di tutti i popoli della terra al cristianesimo. Malgrado un procedimento a suo carico, sollecitato dal riformatore Pier Paolo Vergerio,

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BASIONI 2015  
L. Basioni, *Teresia di un umanista. Celio Secondo Curione nell'Europa del Cinquecento*, Roma, Carocci, 2015
- CANTIMORI 1939  
D. Cantimori, *Eretici italiani del Cinquecento* (1939), ora in *Id., Eretici italiani e altri scritti*, a cura di A. Properi, Torino, Einaudi, 1992, *ad indicem*
- CURIONE 2013  
C. S. Curione, *Pasquillorum tomii duo, Tomus primus*, a cura di D. Mevoli, presentazione di D. Dalmas, Manziana, Vecchietelli, 2013
- CURIONE 2015  
C. S. Curione, *Pasquillorum tomii duo, Tomus secundus*, a cura di D. Mevoli, avvertenza di A. Romano, Manziana, Vecchietelli, 2015, 2 voll.
- D'ASCA 2003  
L. D'Ascia, *Frontiere. Erasmo, Celio Secondo Curione, Giordano Bruno*, Bologna, Pendragon, 2003
- DALMAS 2006  
D. Dalmas, *Subtra in progress. Una lettura del Pasquino*

Curione restò defilato nell'aspra controvversia religiosa scoppiata con Ginevra per il caso Serreto, che vide invece protagonista, e vittima di censure e attacchi, Castellione. Parimenti, riuscì ad evitare condanne per la sua collaborazione alla redazione del *De filio Dei* del giurista antifrinitario Matteo Gribaldi Mofa e per la frequentazione dell'anabattista olandese Davis Joris, attivo a Basilica sotto le mentite spoglie del facoltoso mercante Jan van Brugge, contro cui fu intentato un clamoroso processo nel 1558-59. Si ritirò comunque dalla scena religiosa per dedicarsi all'insegnamento e alla pubblicazione di testi classici e storiografici, tra i quali la *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini, privato negli ultimi anni della vita anche della sua numerosa famiglia.

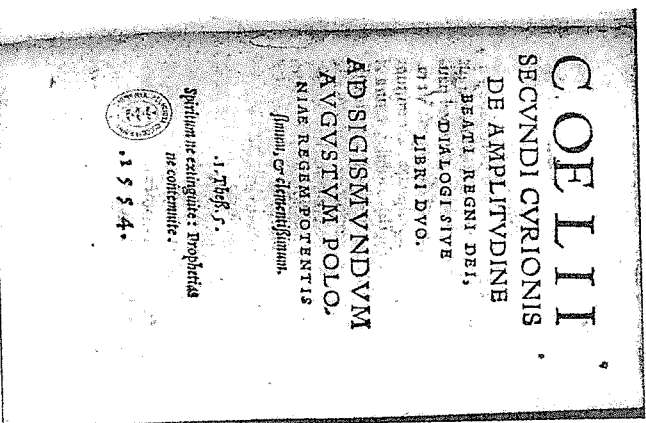
in *estasi di Celio Secondo Curione*, in *Ex marmore: pasquini, pasquinisti, pasquinale nell'Europa moderna*, Atti del colloquio internazionale, Lecce-Ortano, 17-19 novembre 2005, a cura di C. Damianaki, P. Proccaccioli, A. Romano, Manziana, Vecchietelli, 2006, pp. 379-394

FERRI 2011  
L. Felici, *Da Calvino contro Calvino. Celio Secondo Curione e il "Pe amplitudine beati regni Dei dialogi spei libri duo"*, in *Giovanni Calvino e la Riforma in Italia. Influenza e conflitti*, atti del XIX Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, Torre Pellice, 4-5-6 settembre 2009, a cura di S. Peyronel Rambaldi, Torino, Claudiana, 2011, pp. 385-403

FERRI 2012  
L. Felici, *«Immensa bonità di Dio: diffusione e adattamento dell'idea erasmiana in Italia e in Svizzera»*, in *Religione e politica in Erasmo da Rotterdam*, a cura di A. E. Baldini e M. Firpo, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012, pp. 129-157

KORTER 1955

Celio Secondo Curione, *De amplitudine beati regni Dei*, 1554; Guicc.2.4(1).13.



Celio Secondo Curione

- M. Kutter, *Celio Secondo Curione. Sein Leben und sein Werk* (1503-1569), Basel-Stuttgart, Helbing & Lichtenhahn, 1975
- Olimpia Morata 2006 - *Olimpia Morata. Cultura umanistica e Riforma protestante tra Ferrara e l'Europa*, Atti del Convegno di Ferrara, 18-20 novembre 2004, a cura di G. Frangitto, M. Firpo e S. Peyronel, in «Schifanoia» 28, 29, 2006
- PEYRONEL RAMBALDI 2001  
S. Peyronel Rambaldi, *Olimpia Morata e Celio Secondo Curione: un dialogo dell'umanesimo cristiano*, in *La formazione storica della libertà. Studi di storia della tolleranza nell'età moderna offerti a Antonio Rotondi*, promossi da H. Méchouan, R. H. Popkin, G. Recuperati, L. Simonutti, Firenze, Olschki, 2001, 3 voll., I, pp. 93-133
- PEYRONEL RAMBALDI 2011  
S. Peyronel Rambaldi, *Celio Secondo Curione in Italia e d'Italia. Riformatori italiani del Cinquecento*, a cura di M. Biagiotti, M. Duni, L. Felici, Torino, Claudiana, 2011, pp. 35-44.

**Bernardi**  
*Michele Carra*

Bernardino (Ravia, 1564 ca.) lettero, teologo, critico e irritato confessionale non di rado terall'adattorismo Roland Baint qucento», sotto francescano prsa e della vita re con il cattolice Ginevra calvini e infine nella ; la «lotta per la 1958). Questo ; condiviso dalla Chabod ne fece sorto nella penit to di protesta c invece da Macl si deve l'inclusi marginale - di ( fici italiani «di o scettico raziona gettivismo, inviv nuovo Chiese c un contributo moderne idee (CANTIMORI 1929 Questo ritratto quello tratteggia detrattori di pai dagli eredi del e radicale i que